



**Documento della Conferenza delle Regioni e delle
Province autonome e dell'UPI
per la valorizzazione delle Province nel sistema delle
autonomie territoriali**

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e l'Unione Province d'Italia riaffermano con convinzione la centralità del sistema delle autonomie territoriali quale pilastro essenziale della Repubblica.

A 11 anni dalla legge 56/14 emerge con chiarezza la necessità di dare stabilità, coerenza e nuova vitalità al ruolo delle Province, superando la frammentazione del quadro vigente e rilanciando la capacità di governo di area vasta al servizio delle comunità locali.

Le Regioni e le Province condividono, infatti, un giudizio critico sull'assetto ordinamentale e funzionale derivato dalla legge 56/14, anche a fronte della mancata riforma costituzionale del 2016.

A sostegno di tale impostazione risulta utile evidenziare l'autorevole messaggio del Presidente della Repubblica, il quale il 25 novembre 2025 scorso, durante la XXXVIII assemblea nazionale delle province italiane, ha ribadito la stessa esigenza riformatrice: *“La legge del 2014 è intervenuta su funzioni, ambiti di intervento e procedure, in previsione di un riassetto costituzionale che non si è realizzato. Il processo allora previsto – come è noto - si è interrotto, e non è stato ripreso né compiuto. Sono rimaste le incertezze sul ruolo delle Province, sull'esercizio dei compiti, sugli indirizzi da assumere e questo incide sull'intero complesso delle autonomie, con evidenti problemi di coordinamento e di efficacia. Le disfunzioni, ovviamente, non preoccupano soltanto per le relazioni fra gli enti territoriali ma anche, e soprattutto, per la qualità dei servizi resi ai cittadini, per le opportunità che devono essere promosse e non misconosciute, per i diritti che vanno garantiti nel nostro Paese secondo una misura di uguaglianza. Tutto questo pone interrogativi che è necessario superare con organici interventi legislativi.”*¹

In questa prospettiva, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e l'Unione delle Province d'Italia assumono un impegno congiunto per delineare indirizzi politici comuni, nel rispetto dell'autonomia regionale e del ruolo costituzionale degli enti locali, con l'obiettivo di costruire un modello più moderno, coordinato e funzionale di governo dei territori, auspicando, allo stesso tempo, l'intervento del legislatore statale per ridefinire, al più presto, la disciplina statale sulle Province, anche attraverso la riaffermazione del sistema di elezione diretta degli organi provinciali.

Rilevanti, in tal senso, risultano essere anche i processi avviati nelle Regioni a statuto speciale. Dopo anni di commissariamento, in Sicilia e Sardegna nel 2025 sono stati eletti gli organi di governo dei liberi consorzi di comuni e delle nuove Province. La Regione Friuli – Venezia Giulia ha perseguito la revisione statutaria per il ripristino delle Province con organi eletti direttamente dai cittadini, obiettivo raggiunto il 21 gennaio 2026 con l'approvazione definitiva in Parlamento della legge costituzionale di modifica dello Statuto.

¹ <https://www.quirinale.it/elementi/145185>

1. RAFFORZARE LA PROVINCIA COME ENTE STRATEGICO DEL TERRITORIO

La Provincia rappresenta un livello istituzionale imprescindibile per garantire la coerenza tra programmazione regionale e bisogni dei Comuni, per l'adeguato esercizio di funzioni sovracomunali e per sostenere la capacità amministrativa degli enti locali, soprattutto quelli più piccoli e fragili.

Restituire centralità alle Province significa rafforzare l'interesse generale del Paese: più qualità nei servizi, maggiore coesione territoriale, capacità di visione e intervento sulle sfide che richiedono una dimensione sovracomunale.

La Provincia come ente strategico deve caratterizzarsi, innanzitutto, attraverso il riconoscimento all'ente intermedio di funzioni di programmazione strategica e di pianificazione integrata di area vasta.

Allo stesso tempo, deve essere pienamente valorizzata la nuova dimensione delle Province emersa in questi anni sul piano funzionale e organizzativo, soprattutto a supporto dei Comuni (stazioni uniche appaltanti provinciali, funzioni provinciali a supporto dei Comuni, nuovo personale assunto dal 2022), al fine di integrare appieno questo nuovo ruolo degli enti intermedi nell'ambito dei sistemi regionali.

2. UNA REVISIONE DELLE FUNZIONI CHIARA E CONDIVISA

Regioni e Province concordano sulla necessità di rinnovare l'assetto delle funzioni provinciali secondo criteri di efficienza, responsabilità e prossimità amministrativa.

Al riguardo, Regioni e Province condividono l'esigenza di una riflessione in merito all'attuazione regionale della legge 56/14, e in particolare sulla ripartizione delle funzioni e sul loro esercizio, a partire da un processo ricognitivo circa la dimensione delle funzioni trasferite, per evidenziare i caratteri di quelle propriamente sovracomunali.

Tenuto conto di tutto ciò, andrebbe definito, pur nella specificità di ciascun ordinamento regionale, un nuovo assetto funzionale per le Province.

a) Provincia e funzioni sovracomunali

Le Regioni, nell'ambito delle proprie competenze, possono riconsiderare le funzioni oggetto di trasferimento in attuazione della l. 56/2014, valutando l'opportunità di riportare al livello provinciale quelle di dimensione propriamente sovracomunale.

b) Provincia come hub territoriale

Le Province devono essere strutture stabili di assistenza tecnica e amministrativa ai Comuni, presidio della capacità di progettazione e attuazione delle politiche pubbliche. La Provincia va valorizzata come infrastruttura amministrativa intermedia che assicura coordinamento, evita duplicazioni e rafforza l'efficacia dell'azione pubblica a livello locale.

c) Attribuzione di funzioni aggiuntive coerenti con i territori

Le Regioni, nell'ambito delle proprie competenze, possono conferire funzioni ulteriori alle Province, in particolare nell'ambito della programmazione strategica e della pianificazione integrata di area vasta.

3. METODO DI COLLABORAZIONE TRA REGIONI E PROVINCE

Le Regioni e le Province condividono un metodo di lavoro improntato alla cooperazione istituzionale.

Le Regioni, nel pieno esercizio della loro autonomia, possono rivedere le deleghe attribuite e valutare la possibilità di assegnare nuove funzioni alle Province, sulla base delle esigenze dei territori e dei principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione.

Il processo si fonda su:

- un confronto strutturato con le UPI regionali,
- una verifica delle funzioni effettivamente esercitate nei diversi ordinamenti regionali,
- la valorizzazione delle esperienze già maturate e dei modelli più efficaci,
- la definizione condivisa di soluzioni sostenibili e rispondenti ai bisogni dei cittadini.

4. RICOSTRUIRE SISTEMI REGIONALI EQUILIBRATI DELLE AUTONOMIE LOCALI

La Conferenza delle Regioni e l'UPI condividono l'esigenza di costruire un'alleanza Regioni-Province-Comuni che porti a garantire la coerenza, pur nella diversità dei sistemi territoriali, di assetto funzionale e organizzativo a tutti i livelli istituzionali, nonché a rilanciare il ruolo delle Province nel governo locale, anche attraverso il riconoscimento di funzioni provinciali di sistema (strategiche e di pianificazione) a rafforzamento complessivo del ruolo delle Regioni nel sistema regionale delle autonomie locali.

5. DIALOGO CON IL GOVERNO

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e l'Unione delle Province d'Italia ritengono necessario un confronto strutturato con il Governo, finalizzato a:

- definire un quadro normativo nazionale più chiaro e stabile in materia di Province;
- assegnare risorse finanziarie adeguate e certe;
- rafforzare le dotazioni di personale e la capacità amministrativa;
- la piena valorizzazione del ruolo delle Province all'interno dell'ordinamento repubblicano.

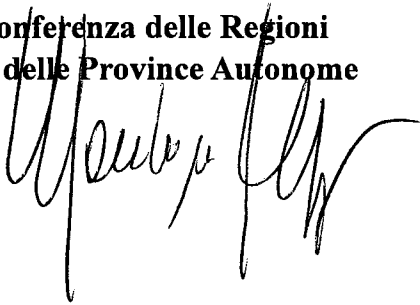
Solo una collaborazione multilivello – Stato, Regioni, Province e Comuni – può garantire un sistema delle autonomie realmente efficace.

6. CONCLUSIONE

Nelle more di un riordino complessivo dell'ente di governo provinciale da parte dello Stato, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e l'Unione delle Province d'Italia condividono il presente documento, impegnandosi a collaborare per contribuire alla modernizzazione delle istituzioni repubblicane e garantire un'amministrazione più efficace, coerente e vicina alle persone e alle comunità locali.

Firenze, 26 Ottobre 2026

Massimiliano Fedriga
Presidente
Conferenza delle Regioni
e delle Province Autonome



Enzo Lattuca
Presidente
UPI

